Mercoledì 31 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 312
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50 — Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

ARTEGNA

Assemblea dei «Reduci di guerra»

Domenica, nel salone della Casa del Popolo, oltre un centinaio di reduci di guerra iscritti alla locale Sezione si raccolsero in assemblea per la relazione morale e finanziaria e per la nomina delle cariche. Il Presidente ing. Adami disse un breve applaudito discorso sui fini e sulla vitalità dell'Unione Nazionale reduci. Procedutosi alle elzeioni, riuscirono: consiglieri, i signori ing. Adami, rag. Venturini, mutilato Martina, maestro Andreussi e Zozzi Giuseppe; Sindaci, Franz cap. Silvio, Adotti Pietro, De Monte Leonzio; probiviri, Marcelli Liberale, Pontelli Galliano e Romanini Ciro. Il massimo dei voti lo ebbe lo ing. Adami con 102 suffragi.

Fra gli applausi dell'assemblea il dottor Castellani rivolse un alato saluto alla memoria dell'eroico cappellano don Minozzi, vittima dell'odio di parte, ed a tutti i prodi caduti paesani.

Il nuovo consiglio, riunitosi, elesse suo Presidente l'ing. Adami, vicepresidente il mutilato Martina, segretario il dott. Castellani, cassiere il maestro Andreussi e delegato il rag. Venturini. Furono tracciate lelinee del lavoro, specie nel riguardo dell'assistenza agli emigranti, che sarà gratuita per tutti i soci.

La befana del S. Natale

Il giorno dell'Epifania, alle quattro circa del pomeriggio, come gli altri anni, nel Teatro Sociale si presenterà l'Albero del S. Natale per i bambini dell'Asilo, per l'Infanzia più povera e per gli orfani di guerra, con distribuzione di pacchi e vestitini. Fervono, sotto la guida delle buone Suore Francescane, i lavori di preparazione per la cara festa infantile.

La premiazione alle «Scuole Professionali»

Nell'occasione dell'albero di Natale, vi sarà anche la premiazione delle alunne delle nostre fiorenti Scuole Professionali di lavoro — attualmente frequentate da un centinaio di giovanette. Assai frequentato è pure il ramo istituito quest'anno, della scuola di taglio.

Il Natale delle Madri e Vedove dei Caduti

Nell'assemblea ordinaria tenutasi nella prima metà di dicembre dalla locale sezione della Associazione Nazionale Madri Vedove e famiglie dei Caduti e dispersi in guerra — era stato stabilito di venire incontro alle vedove, agli orfani ed alle Madri più povere perchè potessero passare bene il giorno del Santo Natale. E così fu fatto, distribuendo alla vigilia della gran festa cinquecento lire di generi alimentari, mentre i vestiti agli orfani saranno distribuiti il giorno dell'Epifania. Dobbiamo constatare con piacere che la nominata associazione, sia nel campo morale che in quello materiale, assiste con vero spirito di sacrificio e di fraternità le socie ed i soci.

S. PAOLO AL TAGLIAM.

Il saluto ad una salma che ritorna

Caro Gino,

E' giunta oggi qui nel minuscolo paese di S. Paolo la tua lagrimata salma.

Quando ho vista quella bara, ho provato al cuore tale uno schianto che nessuna penna umana saprà descrivere mai.

E dire che io ti aspettavo allegro, gioviale, ingenuo (sì, anche ingenuo, nonostante i tuoi cinquant'anni e la tua carriera diplomatica di console generale d'Italia al Marocco) come ti vidi qui l'ultima volta in casa della tua adorata sorella.

M'azzardai un giorno — ti ricordi? — di dirti: Tu, avvezzo ai grandi ricevimenti, immerso nel vortice inesplicabile della diplomazia, devi sentirti come un pesce fuor d'acqua in mezzo a noi. E tu mi risponlevi: — Invece, guarda: qui sono felice.

Hanno interrotto il nostro colloquio i tuoi due nipotini Giulio e Anna-Maria, i quali senza complimenti ti sono saltati addosso e ti hanno coperto di baci. E tu, cogli occhi umidi di pianto, mi dicevi sottovoce: — Questa, vedi, è vera diplomazia

E quei due fanciulli che hanno ereditato nel sangue della mamma la tua squisita sensibilità e in quello del babbo il suo cuore aperto, franco, generoso, non sanno persuadersi che tu sia morto, ti aspettano ancora, per saltellarti ancora intorno, per coprirti ancora di baci.

Ti rivedranno in cielo.

A.

CORDENONS

Negligenze

Pare inverosimile che al nostro municipio debbansi attribuire certe incompatibili cause che il compiacentissimo «Gazzettino» ha creduto di non pubblicare.

Il signor x di qui, per il quale fin dal marzo o aprile dell'anno morente abbiamo avanzata una pratica tendente ad ottenere la liquidazione della polizza d iCombattimento, attendeva a tutt'oggi invano comunque un esito.

Alla solerte diligente Associazione fra Mutilati ed Invalidi di Guerra di Pordenone a cui la pratica venne appoggiata, ci rivolgemmo qualche volta per avere informazioni circa il ritardo che vieppiù andavamo osservando. E la suddetta locale associazione ebbe sempre a dimostrarci il suo lodevole interessamento verso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Udine che a sua volta asseriva che la persona interessata avrebbe già da tempo dovuto essere stata liquidata: e qui le meraviglie! Finalmente, dopo una tollerantissima attesa di sette lunghi mesi, potemmo appurare il tutto.

A una nuova lettera della generosa e filantropica Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra di Pordenone dimostrante all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Udine come la pratica x restava ancora inespletata, esso Istituto riscontrava in data 19 corr. con la lettera che qui appresso riportiamo integralmente:

«In risposta alla vostra pregiatissima in data 15 c. m. vi comunichiamo che ieri stesso è stato fatto l'ennesimo sollecito al Municipio di Cordenons perchè voglia restituire regolarizzate le quietanze di pagamento polizze combattenti, inviate con i relativi vaglia della Banca d'Italia.

«Il vaglia del sig. z è stato trasmesso in data 23 maggio c. a. al Municipio e ci meraviglia molto anche noi come fino ad oggi non sia ancora stato pagato.

«Vi segnaliamo detto Municipio come trascuratissimo nell'evadere le pratiche relative agli ex combattenti.

Nè pure noi crediamo inopportuno segnalare pubblicamente tanta apatica rilasciatezza nè è lecito permettere che come quello del signor x altrettante pratiche restino ancora a lungo là, ad ingiallirsi dal tempo.

G. B.

CHIUSAFORTE

Conferenze agrarie

Ieri si tenne l'ultima di un ciclo di conferenze-lezioni su argomenti agricoli. Il prof. Boirè, titolare della Cattedra ambulante di agricoltura di Gemona, riassunse quanto era venuto esponendo, nelle precedenti conferenze domenicali, sulla tenuta delle stalle, sull'allevamento del bestiame, sui terreni, sui concimi e sui prodotti locali. La sua parola dotta, ma piana e famigliare, era attentamente ascoltata da numerosi intervenuti i quali certo metteranno in pratica i suoi utili insegnamenti e faranno propaganda perchè certe errate consuetudini abbiano ad essere sostituite da metodi e lavori più razionali. Il Sindaco cav. uff. Giorgio Pesamosca ringraziò a nome del Comune, della Società Operaia di Chiusaforte e Raccolana, l'esimio professore, augurandoci che in primavera egli ritorni a continuare la sua opera di insegnante e di consigliere.

CIVIDALE

Il maresciallo dei RR. CC. ci lascia

L'egregio maresciallo dei RR. CC. signor Galletti Enrico, da poco tempo fra noi, il quale aveva incontrato larghe simpatie per la sua opera corretta e imparziale, oggi si è congedato per passare alla vita borghese. Colleghi e commilitoni, vollero manifestargli il loro rammarico per l'allontanarsi del loro superiore. E ieri sera tutti si radunarono a lui dintorno, e alla riunione intervennero anche le autorità di P. S.

Il dott. Gino Biecchi commissario di P. S. portò al partente, a nome suo e di tutta la classe, il saluto cordiale, facendo risaltare gli ottimi rapporti fra P. S. e corpo dei RR. CC. ed i tanti servizi resi in comune accordo per far rispettare le leggi.

Al maresciallo Galletti, cortese ed energico, egli augura che nella vita borghese abbia tutte quelle soddisfazioni che l'uomo si merita.

Parlò poi il brigadiere, anch'egli rievocando le benemerenze del partente e l'affetto che si era conquistato presso i subalterni.

Commosso il maresciallo Galletti per questa spontanea manifestazione, ringrazia.

Anche noi diamo all'egregio uomo che ci lascia il saluto cordiale e l'augurio per una brillante e operosa vita borghese.

L'assemblea dell'U. O. E. I.

Nella sede dell'Unone agenti si radunarono in assemblea generale i soci della locale sezione dell'Unione Operai Escursionisti Italiani per l'esame e l'approvaz. della relazione morale e finanziaria. Fu prima data lettura di una circolare della Direzione Nazionale inerente all'istituzione. Il Presidente sig. Mario Lesa tesse la chiara relazione sull'operato svolto, esponendo anche il programma per il prossimo anno. Il segretario sig. Ottavio Volpe espose la situazione finanziaria. Entrambi le relazioni furono approvate con pieni voti dall'Assemblea, con un voto di plauso alla Direzione per l'opera prestata e per lo sviluppo che seppe dare, alla Sezione, la quale in poco tempo seppe elevare il numero dei soci da venti a ottanta.

L'assemblea poi passò alle nomine delle cariche sociali, e riuscirono eletti: presidente Mario Lesa, vicepresidente Gallinaro Luigi, segretario Ottavio Volpe, direttore della gita Morandini Valentino, revisori dei conti Mozzin Vittorio e Stagni Ovidio.

Onorare beneficando

Per onorare la memoria dell'appuntato Rulini delle R. Guardie di Finanza che trovò la morte nel tragico fatto di Mischis, gli ex finanzieri di questo Comune elargirono lire 45 ad una povera vedova.

In morte della signora Luigia Brisighelli vedova Zuliani versarono al Giardino Infantile: De Pollis avv. comm. Antonio, Sartogo cav. dott. Ant., Piccoli cav. Nicolò, D'Orlandi dott. Battista, Gottardis Cornelio, Gottardis Robustino, Pagnutti rag. Spartaco, Rossi cav. Gius., e Volpe rag. Gius. lire 10 ciascuno; Caneva Gugl., Loranzetti Fed. 5 ciascuno.

Movimento anagrafico

Durante il morente anno 1924 all'Ufficio dello Stato Civile si ebbe il seguente movimento anagrafico: nati nel Comune 277, fuori Comune 10, all'estero 5: totale 292. — Morti a domicilio 116, fuori Comune 2, al l'ospedale 92, all'estero 9, dei quali 48 appartenenti ad altri Comuni: del Comune, quindi, 171. Matrimoni 83, fuori Comune 26.

Spettacoli cinematografici

Domani, primo giorno dell'anno, nuovi interessanti spettacoli cinematografici si produrranno al Teatro Sociale Ristori e al Cine Teatro Corte. Scelte orchestre accompagneranno gli spettacoli.

Solenni funerali

Seguirono ieri i funerali della compianta signora Luigia Brisighelli ved. Zuliani. Riuscirono solennissimi per il largo concorso di ogni ceto di cittadini. Un numerosissimo stuolo di signore in gramaglie; moltissime le autorità. Notammo il Sindaco e la Giunta in corpore, il Sottoprefetto, la bandiera delle scuole comunali e del Giardino Infantile, con squadre di alunni e tutta il corpo insegnante. Una manifestazione grandiosa per la cara e buona defunta, e che dimostrò quanto essa fosse amata. Questa manifestazione certo lenirà in parte il crudo dolore dei figli e dei congiunti. Ad essi rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Autopsia

Il 22 dello scorso mese decedeva all'ospitale civile Zanutto Domenico fu Luigi di anni 55 da Remanzacco, per polmonite, come diceva il referto medico. Lo Zanutto era stato accolto all'ospedale in seguito ad un infortunio. I famigliari ricorsero alla Cassa Nazionale per ottenere l'indennità dovuta: ma la Direzione di essa — ed era suo dovere — prima di procedere alla liquidazione, ha ordinato l'esumazione del cadavere per verificare con l'autopsia le cause della morte. — Ieri, alla presenza dell'Autorità Giudiziaria e del comm. prof. Gustavo Pisenti per la Cassa Nazionale, il comm. prof. Accordini eseguì l'autopsia e fra giorni presenterà la sua relazione.

Per salutare l'anno nuovo

Indetto dallo Sport Club Cividalese, questa notte, ultima dell'anno, nelle sale della Nave si terrà un ballo in forma privata, al quale parteciperanno i soci di questa Istituzione sportiva. Il ricavato sarà devoluto al fondo per le manifestazioni sportive da farsi nel prossimo anno. Suonerà l'orchestra Tomasig

Anche nella sala al Cristo vi sarà un festino privato, durante il quale suonerà il Circolo Mandolinistico

Agli orfani di guerra

Per l'Albero di Natale degli orfani di guerra ricoverati nell'Istituto di Rubignacco hanno versato lire 50 ciascuno: G. B. Storti di Udine e Industria Boschiva D. Foramitti e C. di Cividale; Mobilificio Torossi di Udine. Inoltre hanno offerto chil. 5 mandorlato le sorelle Canciani, 5 giuochi diversi la ditta Masolini e C. e dolciumi assortiti la ditta Romolo Leonarduzzi di Udine.

AMPEZZO

Le cose a posto

Per quel senso d'imparzialità al quale sempre ci inspiriamo, dopo avere pubblicato «Le cose a posto» conformemente al giudizio di una delle parti, pubblichiamo «Le cose a posto» conformemente al giudizio dell'altra parte.

***

Che alle elezioni comunali del 21 c. m. si sia dato un rilievo eccessivo, può passare. Ma che non abbiano avuto un colorito politico antifascista, come vorrebbe il corrispondente di ieri, non si può assolutamente ammettere.

La verità è: 1) che furono varate tre liste, una del Commissario Prefettizio, quindi a sfondo fascista; la seconda a carattere personale; la terza di concentrazione di elementi appartenenti a tendenze diverse, ma con esplicita intenzione di protseta contro i metodi violenti che avevano rovesciato la amministrazione precedente; 2) che la maggioranza fu conquistata da quest'ultima; 3) che il significato delle elezioni non è infirmato dal fatto, che diversi nomi figuravano in più liste, perchè questo è indice solo di tattica e di moderazione; 4) che il sig. Commissario durò fatica a racimolare uno scarso *cosidetto* Comitato di concentrazione, dopo convocazioni andate deserte, si dice; 5) che il corrispondente di ieri, mentre ha l'aria di svalutare il significato delle elezoini, di fatto le valuta, perchè le riserve sulla capacità amministrativa degli eletti ed il monito finale agli elettori rivelano una mal celata preoccupazione politica; 6) che il regime fascista ebbe un verdetto di condanna anche dal Comune di Ampezzo, tanto più significativo, in quanto che non potè essere impedito dall'equanimità usata costantemente dal Commissario.

Conclusione? Gli elettori di Ampezzo, compiendo un gesto di onestà, non ebbero forse la piena coscienza del suo valore politico, valore che invece fu sottolineato da coloro, che hanno la visione sintetica della vita nazionale, ed inquadrano gli avvenimenti singoli nella cornice di essa: di qui il rilievo forse eccessivo fatto dai giornali.

DOGNA

La morte del maestro Nazzi

Sabato mattina si spargeva la notizia che durante la notte era improvvisamente morte il maestro Nazzi. Nessuno riusciva a convincersi che fosse vero: tutti l'avevano visto fino alla sera prima, sano e florido e gioviale, vero specchio della salute. Purtroppo la notizia era dolorosa realtà! Una paralisi al cuore l'aveva, fulmineamente, tolto ai vivi, alle ore tre del mattino!

Lunedì la sua lacrimata salma fu accompagnata al Camposanto. I funerali sono riusciti una imponente dimostrazione di affetto pel buon maestro. Tutti i cittadini di Dogna, dalle autorità al più umile, hanno voluto rendere omaggio al buono e amato educatore, che per la Scuola aveva dato i suoi anni migliori; e dai limitrofi Comuni di Pontebba e di Chiusaforte erano intervenute le rappresentanze dei colleghi e delle scolaresche con bandiere. Da Chiusaforte poi, dove il Nazzi era conosciutissimo e benvoluto, erano giunti anche una rappresentanza del Comune con il sindaco cav. uff. Giorgio Pesamosca, il consigliere Martina Luigi, l'impiegato Pal Luigi e il giudice conciliatore cav. Martina Valentino con la figlia sig.na Ida e diversi altri cittadini.

Il corteo, lunghissimo, al quale partecipano le scolaresche di Dogna colle rappresentanze di Chiusaforte e di Pontebba coi relativi insegnanti, la Società Operaia di Dogna, una Confraternita, tutte le autorità locali e le forestiere e la popolazione tutta accompagna la salma alla chiesa parrocchiale ove vengono celebrate solenni esequie.

Terminata la S. Messa, il sacerdote Don Contin, con parola che gli viene dal cuore, tratteggia la figura dello scomparso, lumeggiando le virtù che si nascondevano nell'animo di quel modesto educatore e rievocando episodi personali, sorvolando fugacemente su alcuni dolorosi incidenti che travagliarono la vita del buon Nazzi, ne mette in evidenza la generosità d'animo per la quale egli non sapeva nutrire nè odio nè rancore, ed aveva sempre non solo perdonato chi l'aveva offeso e chi gli aveva recato danno, ma ogni qual volta gli era stato possibile aveva ricambiato l'offesa col beneficio.

Ringrazia gli intervenuti a nome della famiglia.

La commozione che il ministro di Dio a stento trattiene mentre parla si diffonde alla viva rievocazione del Defunto sui fedeli che gremiscono la chiesa e nessuno ha il ciglio asciutto. Lo spirito del maestro Nazzi certo si librava in quel momento nella misteca atmosfera del tempio ed esultava

Ultimate le funzioni religiose e ricomposto il corteo la salma è stata accompagnata al Cimitero ove il maestro Amadori di Chiusaforte premesso che dopo la elevata orazione funebre detta dal ministro di Dio, ogni parola sarebbe superflua, interprete del pensiero dei superiori, a nome dei colleghi di Chiusaforte e del Canal del Ferro, per la Scuola e per gli alunni, porge al buon maestro ed all'amico sincero, l'estremo saluto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

In merito alle regalie

Da molti anni era consuetudine dei nostri negozianti di fare in occasione delle Feste Natalizie e Pasquali qualche regalia ai loro clienti. L'anno decorso i preposti dell'Ente di beneficenza, d'accordo con i negozianti, stabilirono che, anzichè corrispondere le solite regalie, venisse elargito un contributo alla Congregazione di Carità. Quest'anno, niente contributo e niente regalie. Forse i signori negozianti si sono dimenticati.

Beneficenza

In morte di Antonio De Michieli nob. famiglia Tullio lire 20; famiglia ing. G. Nigris L. 10; dott. Mario Stuiferi 10. — La famiglia De Michieli, per espressa volontà del defunto, lire 200; cav. Celso Borsatti 50.

Il pranzo alla Cucina Economica

In occasione del primo dell'anno, alla Cucina Economica sarà dato un pranzetto ai poveri del sito. Certamente tale atto dei preposti dell'Opera Pia sarà accolto con vivo compiacimento e di conseguenza siamo certi che i filantropici cittadini vi concorreranno a sostenere la spesa.

Teatro

Nella sala del sig. Brunetta, a Prodolone, l'altra sera la Filodrammatica «Prodolone» fece la sua prima comparsa con la commedia di C. Goldoni: «I Quattro Rusteghi». Tutti gli artisti furono ripetutamente applauditi. Lo spettacolo si chiuse con una seria di graziosi «couplets» eseguiti con maestria dal giovane Fantuzzi Carlo di Carlo, il quale riscosse calorosi applausi.

In Pretura

Pretore: avv. cav. Francesco Tallandini — Cancelliere: rag. prof. Baldassare Calandra.

— Pegorer Eugenio da Savorgnano, il 10 gennaio 1924, nella strada centrale di Savorgnano, investiva per imprudenza e negligenza col proprio carretto trainato da un cavallo, la ottuagenaria Cassin Caterina, producendole la frattura bilaterale delle articolazioni, guaribile in due mesi circa.

Dalle risultanze testimoniali del dibattimento il Pretore lo ritenne responsabile e lo condannò alla multa di lire 500 alle spese ed ai danni verso la parte lesa. Gli è però concessa la condizionale.

— Milan Giuseppe e Milan Davide, da Morsano al Tagliamento, imputati di minaccie in danno di Zanon Giovanni, furono condannati alla multa di lire 20 ciascuno.

— Vadori Guido fu Giov. da Morsano è stato condannato a giorni 5 di reclusione per furto semplice di piante di acacia in danno di Antonio Gobbato.

— Defina Angelo di Ant. di Cameno di Noventa per avere lasciato in abbandono il suo cavallo attaccato ad un carro in piazza maggiore di S. Vito, venne condannato a giorni 3 di arresto.

— Bigi Teospite fu Francesco da Parma è stato condannato a lire 200 di multa per aver shattuto contro un passeggio a livello chiuso per in passaggio di un treno e causato in tal modo un danno di lire 100 alle FF. SS.

— Trevisan Mario di Tobia di anni 16, Ruspini Guido di Gio. Maria di 17 e Brusit Lino di Giuseppe di 15, tutti da Cordovado, imputati di furto semplice, sono stati condannati a giorni 3 di reclusione ciascuno, con la condizionale.

PORDENONE

Pordenone - Treviso

Alla nostra squadra di calcio, reduce vittoriosa da Mestre, si fecero festose accoglienze di plauso. Essa si incontrerà nuovamente in questo campo con la squadra di Treviso, essendo stata annullata dalla Federazione la partita nella quale la Pordenonese rimase vincitrice. Il deliberato della Federazione fu sfavorevolmente accolto dalla popolazione e così pure dai tecnici.

Piano d'ampliamento della città

L'Amministrazione Comunale lodevolissimamente ha deliberato di far preparare uno studio di massima pel piano di ampliamento della città all'ing. Alberto Monti, stanziando allo scopo una prima somma di lire 50 mila.

Il pacco di Natale

Al Teatro Licinio, domenica, il fascio femminile, presenti le autorità civili e militari e fasciste, ha distribuito ad oltre trecento bambini poveri un bel pacco di indumenti. La presidente signorina Salvi disse brevi applaudite parole di circostanza.

Richieste di mano d'opera

L'Ufficio Intermandamentale di Collocamento informa di avere ricevuto dalla Lombardia forti richieste di abili falegnami, ebanisti e tappezzieri. Coloro che volessero recarvisi, devono al più presto prenotarsi presso l'Ufficio stesso, in Corso Garibaldi 35, palazzo Pera. E' necessario che presentino certificato penale di data non anteriore a 3 mesi, libretto paga e certificato di lavoro dimostrante la professione.

Per gli amanti delle danze

Il Carnovale, per gli amanti di Tersicore, si inizia sotto i migliori auspici. Al «Novo Club» seguirà la veglia dell'ultimo dell'anno che terminerà all'alba del 1925. Suonerà l'orchestra del Licinio diretta dal M.o Zinotti e verranno eseguiti tutti nuovi ballabili. Al «Sociale» si avrà pure, il 31, un Veglione con l'orchestra diretta dal M.o Roverato.

Il primo d'anno poi si incomincierà a danzare con scelte orchestre ai Teatri Licinio, Sociale e Garibaldi.

Durante la stagione carnevalesca, avremo al Licinio le veglie degli Scarponi, del Tricolore, della Sportiva ed al Novo Club, nonchè una grande riunione danzante già tradizionale a beneficio del Patronato Scolastico e Pro Infanzia.

Pacco di Natale

Al Licinio ieri mattina alla presenza delle autorità civili e militari e di molto pubblico la sezione fascista femminile distribui il pacco di indumenti ad oltre 300 bambini poveri.

Disse brevi indovinate parole d'occasione la presidente del Comitato signorina Salvi; indi seguì la distribuzione della strenna di Natale.

La banda dell' Istituto suonò inni patriottici.

Croce di guerra

In questi giorni, il fante Giovanni Lenna ha ricevuto la decretata croce di guerra al merito per atti di valore compiuti, durante la guerra vittoriosa.

Rallegramenti al valoroso decorato.

Movimento dello Stato Civile

Movimento dello Stato civile dal 19 al 25 dicembre 1924: — Nati vivi: maschi 3, femmine 9: totale 12. — Pubblicazioni di matrimonio: Costalonga Giuseppe con Furlan Amelia, Furlan Alfonso con Raffin Augusta, Pivetta Angelo con Cesco Marianna, Pavan Luigi con Gerarduzzi Jolanda, Cian Ant. con Borromeo Maria. — Matrimoni: Mecchia Mariano con Zanatta Antonietta. — Morti: Borean Gugl. a. 48, Bomben Giov. [illegible], Brusadin a. 78, Vidalli Eleonora mesi 10, Del Bianco Giuseppe a. 78, Martinotto Lucia a. 86.

POZZUOLO

Consiglio comunale

Venerdì 26 corrente alle ore 9.30 si è riunito, sotto la presidenza del Sindaco cav. Antonio Candussio, il Consiglio comunale per la discussione e approvazione degli oggetti di ordinaria amministrazione, posti all'ordine del giorno.

Il cav. Candussio, prima che la seduta fosse tolta, svolge l'ultimo articolo facendo delle comunicazioni per ottenere dal Consiglio stesso, un parere sul suo operato fin qui svolto in seno alla Amministrazione locale. Legge quindi i brani più salienti di una lettera scritta dall'assessore Della Nese Senofonte che dice: «La politica imposta all'amministrazione comunale, pel tramite del Sindaco, politica che non si esita a definire (nè carne nè pesce) liberale e che non incontra più il consenso del popolo; che non essendo ancora cessato quel monopolio dell'autorità locale il quale non è nel cuore degli italiani di Pozzuolo....».

Invitato poi il Della Nese a dare le necessarie spiegazioni ed a citare fatti che possono giustificare tali accuse, questi dichiara di aver scritto la lettera in un momento di eccitazione.

E quando però il sindaco insiste ancora presso i consiglieri onde ottenere da essi un formale e sereno giudizio sulla sua azione generale e particolrae, tutti si alzano e fra gli applausi generali viene nuovamente riconfermato «Primo cittadino del Comune di Pozzuolo».

SACILE

Prima messa

Domenica nel tempio di Cavolano seguì la cerimonia della Messa novella del sacerdote don Angelo Colombera di Vistorta.

Il neo sacerdote lasciò — durante la guerra — i banchi del Seminario di Ceneda e, coll'entusiasmo dei suoi vent'anni, indossò la divisa militare, sopportando poi per quattro anni i disagi del fronte e della trincea. Cessate le ostilità belliche, il Colombera tornò allo studio facendosi apprezzare sempre più dai superiori per la genialità dell'ingegno e la ferrea volontà nel votarsi al sacerdozio.

Don Colombera fu festeggiatissimo dai suoi compaesani.

TRICESIMO

Teatro della Società Operaia

(30) Come abbiamo preveduto, la Compagnia Dialettale Tricesimana, aderendo alle insistenti richieste, ripeterà lo spettacolo dato il 26 dicembre, il 1. gennaio 1925, del «Liron di sior Bortul» e del «Canocial de Contesse». Data la grandissima attesa, si prevede un successo anche maggiore della volta passata.

La rappresentazione s'inizierà alle ore 20.30 precise. Una distinta orchestrina diretta dal m.o Pignoni rallegrerà gli intermezzi dello spettacolo.

CODROIPO

Buona usanza

A questo Patronato Scolastico pervennero le seguenti offerte: Avanguardia Giovanile Fascista — pro dono di Natale agli orfani di guerra lire 300. In morte di Amalia Del Fabbro, le alunne delle classi V e VI femminili di Codroipo 16.

CASTIONS DI ZOPPOLA

Due ommissioni

(30) *Nella corrispondenza per le onoranze al cav. uff. Gianni Micoli Toscano fu ommessa la partecipazione fra gli oratori, dell'on. comm. Francesco Tullio e del Sindaco del Comune di Zoppola sig. Brussa, che pronunziarono nobilissime parole all'indirizzo del festeggiato e della popolazione tanto concorde.*

PASIANO DI PORDENONE

Monumento ai Caduti

Fervono attualmente i lavori di spianamento e di sistemazione della Piazza del Municipio, dove, al più presto, sorgerà la bella Torre col Faro votivo a perenne ricordo dei nostri gloriosi Caduti, morti per la grandezza d'Italia.

La data della cerimonia sarà fissata in questi giorni e sarà pure predisposto il programma della cerimonia.

CORTE D'ASSISE

Il brutale omicidio di Adegliacco

Come lo Zenarola giunse al delitto

Presidente: cav. uff. Dolci — P. M. cav. Sacerdote — Patrocinatore della P. C.: avv. on. Piero Pisenti, il quale rappresenta la vedova ed i figli della vittima Giuseppe Gentile — Imputato: Zenarola Valentino difeso dagli avvocati on. Tessitori e Turco — Cancelliere Volpe — Ufficiale giudiziario: Piovesan.

L'udienza antimeridiana di ieri

Ludienza di ieri mattina fu aperta verso le 10.

Prima che s'inizi l'escussione di altri testi, l'on. Tessitori prega il presidente di chiedere al teste Cainero se il Gazziero era ubbriaco la sera del fatto, avendo egli negato di esserlo. Il Cainero conferma ch'erano tutti un po' brilli.

Il dott. Romeo

Primo ad essere udito è il commissario di P. S. dott. Francesco Romeo. Dice che mentre le indagini erano ancora in corso, si era stabilito d'interrogare lo Zenarola. In quella capitò il geom. Domini, il quale aveva seco l'incartamento di una inchiesta eseguita dal cav. della Maestra.

Il Domini allora seguì i funzionari ed assistette all'interrogatorio dello Zenarola. Questi dapprincipio negò, ma poi, incalzato dalle domande disse: «Sono perduto!». Quindi, allettato dalla promessa che avrebbe avuto il passaporto per l'estero, previa confessione, lo Zenarola narrò il fatto, dicendo di averlo commesso da solo, nelle note circostanze. In seguito, essendogli stati mossi dubbi sul come avrebbe potuto commettere da solo il delitto, egli disse di avere avuto due complici nel Peressutti e nel Feruglio. Precisò anche ch'egli aveva partecipato al fatto soltanto in un primo tempo, limitandosi a ridurre all'impotenza il Gentile.

Il teste narra poi dell'arresto del Feruglio — il Peressutti era già fra gli arrestati — e dei confronti seguiti con lo Zenarola. Quest'ultimo mantenne sempre un contegno calmissimo, accusando implacabilmente gli altri due. Il Feruglio reagì più volte e tentò anche di slanciarsi contro il suo accusatore; ma fu sempre trattenuto. Una volta gli uscì sangue dal naso, dovendo aver riportato una botta mentre si dibatteva.

A richiesta il dott. Romeo dice che a Feletto, Adegliacco e dintorni la popolazione è sovversiva ed i fascisti erano maltrattati.

L'avv. Marotta

Segue la deposizione dell'avv. Michele Marotta, il noto commissario di P. S. che eseguì le indagini. Narra appunto come queste si svolsero, provocando in lui i sospetti sullo Zenarola, che fu in seguito rintracciato ed arrestato. Poi fece arrestare il Peressutti, come esponente del partito social-comunista e fermare altri due individui che avevano ragione di odio contro il Gentile. Dopo chiuse le prime indagini, ritornò più volte ad Adegliacco, convincendosi che fra le varie persone ivi interrogate non vi era l'assassino.

Allora i suoi primi sospetti si consolidarono. Egli interrogò brevemente lo Zenarola, convincendosi essere egli il colpevole. Poco dopo giunse in Questura il segretario del Fascio di Udine geom. Domini, con i risultati dell'inchiesta del cav. Della Maestra; ma egli lo informò che lo Zenarola era già in arresto e che le indagini erano a buon punto. Anzi fece assistere il Domini ad un secondo interrogatorio. Quì il teste narra le circostanze rese già note dal dott. Romeo; dice che con l'aiuto della carta topografica di Adegliacco, ossia ricostruendo come il fatto si sarebbe svolto, giunse a far confessare lo Zenarola. Afferma che verso questi non fu usata nessunissima violenza. Lo Zenarola fece spontaneamente, in un secondo tempo, i nomi del Feruglio e del Peressutti e descrisse come questi lo avevano spinto ad aiutarli nell'esecuzione del delitto.

Il teste descrive poi i confronti seguiti fra il Peressutti e il Feruglio da una parte e lo Zenarola dall'altra. Quest'ultimo, con grande calma sosteneva le accuse contro i due, dicendo quasi a mo' di ritornello: «Mi sono sgravato la coscienza; ho confessato! Io devo andare a Gaeta, ma dovete venire anche voi! Confessate, dunque.... ».

Parla quindi della situazione politica della plaga di Adegliacco al tempo del delitto. I fascisti erano pochi e non davano noia alla popolazione sovversiva.

A richiesta dell'avv. Turco, il teste precisa come lo Zenarola fu allettato a confessare, con la promessa di recarsi all'estero ed esclude che il Domini abbia mostrato un portafoglio con denari o abbia comunque interloquito.

L'avv. Turco ricorda che la «Patria del Friuli» narrò invece tali circostanze, al che l'avv. Marotta esclude di avere fornito le informazioni inerenti a detto punto dell'interrogatorio.

Altri testi

Francesco Mauro fu Gio. Batta di Adegliacco fascista e milite della M.V.S.N. aiutò, assieme al Gazziero, a vestire da milite il Gentile. Costui gli disse che aveva sentito a Cavallicco «che volevano fare la pelle al Mauro, al Gazziero ed a lui pure se fosse andato in loro compagnia». Non volle dire i nomi delle persone che avevano profferite le minaccie.

Arrigo Petri di Adegliacco vide, la sera del fatto, lo Zenarola con i militi e lo sentì dire al Gentile: «Io sono comunista e non ho paura di nessuno». Poi disse sottovoce, rivolto verso il teste, ch'era assieme al Del Zotto e al Gentile Agnello: «Questa sera voglio far sangue! Però non fate sapere nulla, poichè in questo caso la faccio anche a voialtri». Più tardi, quando lasciò la compagnia, lo Zenarola si riavvicinò al teste ed ai suoi amici; accese una sigaretta e poi ripetè: «Ora voglio ammazzare uno, ma guardate di non dir nulla, altrimenti la faccio anche a voi! Non ho tempo da perdere...». Quindi s'avviò rapidamente per Borgo di Sotto, ossia per la strada che porta alla chiesa.

A richiesta il teste dice che non notò, o almeno non gli parve che lo Zenarola fosse bevuto; il suo contegno però era quello di una persona «allegra». Su questo punto la difesa e il P. M. rivolgono varie domande, provocando qualche battibecco. Il teste ripete che lo Zenarola non gli sembrò proprio ubbriaco.

Ida Vergili, moglie del fascista Mauro, la sera del fatto si recò a cercare suo marito, ch'era all'osteria Petri e vide uscire alcune persone che dicevano di voler mettere a posto i fascisti. Allora, preoccupata, entrò nell'osteria e riuscì a condurre a casa il marito. I suoi compagni entrarono allora nel Bar. Il giorno stesso del fatto, nella mattinata, il Gentile le riferì le note minaccie.

L'udienza pomeridiana

L'udienza è ripresa alle ore 14, alla presenza di numeroso pubblico.

Continua l'escussione dei testi, i quali generalmente depongono sulle circostanze immediatamente precedenti al delitto.

Pietro Del Zotto e Aquello Gentile, i quali si trovavano assieme all'Arrigo Petri la sera del delitto, narrano circostanze note: ossia che furono avvicinati dallo Zenarola, che pronunciò le frasi minacciose.

Depone quindi la guardia carceraria Salvatore Di Pasquale, riferendo che lo Zenarola, appena entrato nelle carceri, disse di voler parlare al giudice istruttore poichè in Questura aveva accusato il Feruglio e il Perissutti che erano innocenti. Valentino Cudicini, che sembra un po' preso dal vino, tempo prima del delitto vide lo Zenarola alzare un badile contro il Gentile, crede per questioni riguardanti la figlia Teresina. Franco Iginio detto «Buchigne» udì una mattina lo Zenarola esclamare: «Ucciderò uno o due fascisti!». Giacomo Geretti afferma che quando lo Zenarola beveva suscitava sempre qualche baruffa e che la sera del fatto non era «sincero». Angelo Feruglio di Cavalicco, nel pomeriggio della domenica vide l'accusato giuocare alle carte e dice che era già alterato dal vino.

Della Stua don Pietro narra che lo Zenarola, durante una mascherata si era camuffato da sacerdote, beffeggiandolo. Nel luglio 1923 il teste aveva organizzato una festa di beneficenza, ma si oppose alla effettuazione di una festa da ballo; allora lo Zenarola, a quanto gli fu riferito, avrebbe minacciato di spargli un colpo di rivoltella durante la processione.

Lo Zenarola era ubbriaco

Francesco Petrei oste di Cavalicco, dice che lo Zenarola fu nel suo esercizio nel pomeriggio della domenica, a giuocare alle carte e che doveva aver bevuto alquanto. Antonio Petrei è un altro oste, nel cui esercizio fu a bere la comitiva del Gentile.

Rosa Smecar ebbe relazione con lo Zenarola, il quale fu a farle la serenata due o tre volte, ma due anni prima del delitto. La sorella, Assunta Smecar conferma tali circostanze.

Ermenegildo Petrei, che ebbe alle proprie dipendenze lo Zenarola, dice che era un bravissimo operaio, però dedito al vino. La sera del delitto, alle 21 e tre quarti, prestò cinque lire allo Zenarola, perchè pagasse un litro; afferma che era ubbriaco. Amadio Calligaris vide pure lo Zenarola e gli raccomandò di recarsi a casa perchè era un po' brillo. Anche Attilio Cecchiaro nel pomeriggio della domenica si trovò con l'accusato, il quale giuocava alle carte, e lo sostituì momentaneamente in qualche scarto. Dice che era quasi brillo.

A questo punto il P. M. interloquisce e allora l'on. Tessitori insorge vibratamente contro le continue interruzioni. Dal pubblico partono approvazioni e qualche applauso e allora il Presidente fa allontanare i disturbatori.

Angelo Ruttazzoni vide in quella famosa sera lo Zenarola e dice che era ubbriaco tanto che stentava a reggersi in piedi. Ebbero pure l'impressione che fosse ubbriaco i testi Giuseppe Di Filippo e Angelo Petrei.

L'avv. Raffaello Scrosoppi, depone che era stato incaricato della difesa dal giudice istruttore. Si recò perciò ad Adegliacco

e parlò con alcune persone fra cui il Gazziero che gli disse che lo Zenarola «era alquanto bevuto» e chiese se tale circostanza era una diminuente di responsabilità. Su questo particolare di grande importanza, il teste passò una memoria all'on. Tessitori.

Esaurita l'escussione dei testi, il presidente rimette l'udienza a stamane per le letture.

L'udienza di stamane

Stamane alle 9.30 si è ripresa l'udienza per la lettura delle perizie e degli altri atti processuali.

Nel pomeriggio non vi sarà udienza. — Questa verrà ripresa venerdì 2 gennaio alle 13.30 per la discussione e per il verdetto che si avrà in serata.

GORIZIA

Combattenti, mutilati, volontari, fascisti e arditi d'Italia all'on. di Caporiacco.

I presidenti delle Sezioni firmatarie del Patto Fraterno, riunitisi per esaminare la lettera del presidente della Commissione Reale, conte Gino di Caporiacco, inviata in risposta al noto telegramma dei firmatari del Patto Fraterno, decisero d'inviare all'on. conte Gino di Caporiacco il seguente ordine del giorno:

«Le Associazioni firmatarie del Patto Fraterno, esaminata la lettera del 20 c. m. e il telegramma del 22 c. m., a essi indirizzato dall'on. conte di Caporiacco, presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della provincia del Friuli:

«considerato che il Patto Fraterno da esse conchiuso mira a riunire ai confini della Patria, in unità inscindibile, tutti coloro che la Patria sentono come una fede e come una religione, dando con la serenità più assoluta, quella serenità che è indice di forza assoluta, alla situazione politica nazionale al confine;

«considerato che esse sono intervenute nella polemica fra Udine e Gorizia solo quando, senza essere anteriormente consultate, un invito improvviso da parte dell'on. di Caporiacco le ha sorprese in pieno nel lavoro di studio dei problemi cittadini e della crisi economica che attraversa e le ha obbligate a chiedere un rinvio;

«considerato che il rinvio chiesto non è stato accolto e che, con viva sorpresa, le associazioni firmatarie hanno dovuto rilevare come si trasportasse una discussione assolutamente economica nel campo politico, e come in esso campo degenerasse sino ad arrivare a delle alterazioni che esse hanno dovuto respingere;

«prese atto di quanto comunicato dall'on. conte di Caporiacco,

«dichiarano che, ultimato e completato lo studio dei problemi cittadini, si riservano di discutere con l'amministrazione comunale, con la Commissione Reale e con il Governo nazionale le soluzioni utili per i problemi stessi, a secondo la competenza alla materia trattata.

«Con la massima osservanza, firmati: arch. Barich, conte Belluzzi, avv. Caprara, Morassi e Zancan».

Apprendiamo che il sindaco sen. Bombig risponderà a una lettera pervenutagli in questi giorni dall'on. Pisenti, relativa all'ingarbugliatissima questione dell'Azienda idroelettrica Giulia e alla sua pratica attuazione.

TARCENTO

Vilipendio al tricolore?!

Il «Gazzettino» pubblica:

Bisogna riconoscere che il patriottismo ha acquistata una forza insperata, al punto che si interpretano antipatriottici atti i più innocenti.

Giorni or sono un macellaio di qui acquistava alla fiera-mercati di S. Vito al Tagliamento tre magnifici bovini, di cui una armenta che aveva riportato il primo premio ed era ornata con un nastro tricolore che le attraversava il corpo e con una coccarda, pure tricolore, alla coda.

Fatte giungere le bestie a Tarcento, credette il macellaio di farle attraversare il paese a titolo di reclame lasciando all'armenta i nastri che teneva a S. Vito ed ove non aveva trovato osservazioni di sorta in contrario nè dalle autorità, nè dai carabinieri comandati dal tenente.

Senonchè appena giunta in piazza, ci fu chi volle trovare nella fornitura della armenta, lo scandalo, si denunciò al sig. maresciallo la sconvenienza, tanto che questi, ad evitare turbamento dell'ordine pubblico fece togliere sulla piazza i nastri e mandò a chiamare il macellaio facendogli prevedere una denuncia per vilipendio al simbolo nazionale.

In seguito ad informazioni assunte, questo Comando restituiva poi i nastri, ricordando anche che nell'autunno scorso furono usati nastri tricolori per la premiazione dei bovini qui condotti per l'esposizione.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

Cronaca Cittadina

"Reati di Stampa"

Così li chiama il «Giornale del Friuli» — a noi sembra impropriamente, dal momento che nessun Tribunale ebbe ad esprimere un giudizio in merito. Ad ogni modo, approfittiamo del titolo che il troppo modesto giornale ci fornisce, per ricordare che ben tre furon i «reati di stampa» in questo spirante mese svanito. Si trattava di tre vertenze private, su querela per diffamazione — una contro il «Lavoratore Friulano», una contro il «Giornale del Friuli» ed una infine contro «La Patria del Friuli»: tutte tre composte senza dar luogo ai giudici di pronunciarsi, se, o meno, il «reato di diffamazione a mezzo della stampa» esisteva realmente o no: vertenze delle quali le due prime furono composte la settimana passata; e la terza, quella che riguardava «La Patria», fu composta ieri. Fu composta dopo discussione, diremo così, privata fra le parti (patrocinatore del querelante seniore Radina-Dereatti, avv. Fabris; del querelato signor Domenico del Bianco, direttore e gerente del nostro giornale, gli avvocati Driussi e Centazzo; — e mercè l'intervento efficace del presidente dott. Beretta e dei giudici dottori Bagarello e Cabrini, nonchè del Sostituto Procuratore cav. Domenico Serrentino.

Ecco la dichiarazione firmata dal nostro direttore-gerente:

Il sig. rag. Domenico Del Bianco dichiara che gli articoli incriminati furono da lui pubblicati in buona fede verso il suo corrispondente;

che tali articoli dei n. 269 e 270 del suo giornale egli non li ha ritenuti offensivi per la rappresentanza della M.V.S.N. che il 4 novembre fu a Sutrio, e si duole della interpretazione che loro ha dato il querelante e che egli ritiene non giustificata.

Il sig. Radina-Dereatti Leopoldo dichiara di recedere dalla data querela ed il signor Del Bianco Domenico dichiara di accettare tale remissione.

Anche la questione delle spese fu dibattuta alquanto; e si concluse con questo: che ognuno pagasse le proprie, e il querelante in più quelle di remissione di querela.

Le spese de «La Patria» furono limitate da questo caso che riteniamo fortuito, e non frequente certamente: le citazioni dei testi di difesa, per i quali l'istanza fu prodotta in tempo, il 26 corr., e prima della Parte Civile, non furono recapitate e quindi nessun testimonio si presentò.

La spiegazione fu data dal seguente telegramma del Tribunale di Tolmezzo, in data di ieri 30, giorno fissato per l'udienza:

«Citazione testi a difesa Del Bianco Domenico pervenuta solo oggi 30».

In seguito a questa fortuita circostanza che «La Patria» veniva ad essere sgravata dalle spese per i testi, il querelante chiese che anche le spese di remissione di querela fossero divise a metà, al che si opposero formalmente e recisamente gli avvocati Driussi e Centazzo.

Fu solamente dopo lungo parlamentare e per l'intervento dell'Illustrissimo Signor Presidente del Tribunale cav. Beretta, che il nostro Direttore cav. rag. Domenico Del Bianco, all'unico scopo di aderire agli insistenti buoni uffici del Tribunale per una composizione, finì per accettare la proposta del Presidente di concorrere alle spese di remissione non in parti eguali ma con un «contributo» di lire 100, a patto però che di esso «contributo» non si facesse cenno nella sentenza. E così fu fatto.

Sempre per la cronaca, diremo che al processo erano intervenuti come testi di parte civile il sindaco, il segretario ed un negoziante di Sutrio, nonchè i militi che erano stati in quel giorno 4 novembre.

Mancava, perchè ammalato, il maresciallo dei carabinieri di Paluzza: vedemmo invece presente un maresciallo dei carabinieri in borghese del Comando di Udine, crediamo incaricato di riferire ai superiori su quello che sarebbe stato l'esito del processo, dato che anche l'Arma era stata presente nella giornata del 4 novembre a Sutrio.

E chiudendo rinnoviamo qui i più vivi ringraziamenti agli egregi avvocati Driussi e Centazzo, che con spirito di vera amicizia sostennero con calore e dottrina la nostra causa.

NUOVO CAMBIAMENTO DI PREFETTO

Il Consiglio dei ministri si è occupato ieri anche di un largo movimento di Prefetti, nel quale è compresa anche la Provincia del Friuli. Cosicchè, il comm. Nencetti, che resse la Provincia con intenti di pacificazione e con efficace alacrità amministrativa sta per lasciarci. Non è detto ancora chi sarà il nuovo Prefetto. Non eleviamo voci di lamento per questo sistematico «passaggio di Prefetti»: tanto, sarebbero lamenti sprecati: il sistema continuerà: non è il caso di pensare diversamente.

Il comm. Nencetti aveva assunto il suo alto ufficio il primo gennaio 1924. Un anno, dunque; ossia un limite di tempo non certo sufficiente a conoscere a fondo i bisogni ed i problemi di una sì vasta provincia.

PER IL CESTINO DELLA BEFANA alle vedove ed orfani di guerra

Diamo il primo elenco delle offerte pervenute al Comitato (che ha sede in Municipio (Sezione Demografica), per il cestino della Befana alle vedove con orfani di guerra:

Comune di Udine Lire 3000, Comitato provinciale per gli orfani di guerra 2000, Associazione Madri e Vedove 1000, Camera di Commercio 200, Banca Commerc. Italiana (sede di Udine) 1000, Ditta Luigi Moretti 200, Enrico Soligo e famiglia 30, N. N. 500, Menstroni Luigi 50, dott. cav. Alessandro Franchi e fam. 50, co. Isolina Valentinis 25, Cotonificio Udinese 200, Marzano Francesco 100, Baratta Italo 30, Baccega Lucia 20, Aliboni Ida 10, Gennaro Umberto 10, Croatto Giov. 5, Pittini Giuseppe 5, Sferella Vinc. 5, Sabbadini Livio 5, Cini e Stohel 5, Luigi Del Fabbro 5, Ufficio Cure e Onoranze 25, Gius. Mulinaris 5, Biondi Leopoldo 10, Baldini Luigi 10, Hofmann comm. Giov. 25, Sendresen ing. cav. uff. Maurizio 25, Ferriere di Udine e Pont. S. Martin 500, Burghart cav. Rodolfo 25, Società Friulana Elettrica 500, D'Odorico Gius. 25, Ditta Enrico Boschian e C. 150, co. Margherita Gropplero Ciconi Beltrame 25, Augusto Bosero e signora 100, prof. Guido Parenti 25, marchesa Camilla de Concina 50, Forno Municipale 50, Ditta Canciani e Cremese 100, Blasoni Maria 10.

Le offerte si ricevono in Municipio (Sezione Demografica), Nella libreria L. Miani (Via Cavour - Palazzo degli Uffici) presso il comm. Ugo Zilli e presso la redazione del nostro giornale.

La questione daziaria

Gli Esercenti e Commercianti di Udine fermi e decisi ad affrontarla sino a fondo

Adunanza alquanto movimentata

L'associazione Commercianti ed esercenti del Comune di Udine invitava ieri i soci e non soci commercianti ad intervenire all'assemblea straordinaria, alle ore 15, nei propri locali.

Questa deliberazione d'urgenza veniva presa dal Consiglio direttivo in seguito al memoriale di risposta del Commissario prefettizio cav Binna, da noi stampato lunedì, il quale sia per la forma, che per il contenuto, obbligava il Consiglio a nominare un comitato di agitazione per porre fine alla già troppo lunga, ed inconcludente finora, questione daziaria.

L'esposizione del Vicepresidente Savio

L'oggetto, della massima importanza, non è valso a richiamare all'adunanza grande numero di esercenti e commercianti; la qual cosa, fu assai vivacemente commentata, non solo dal vice presidente, ma da tutti i presenti (circa un centinaio), i quali non trovandosi in numero sufficiente per sostenere la «propria causa» si dissero sfiduciati e, con danno evidente di tutta la classe, avrebbero voluto ritirarsi dalla lotta. Senonchè, ritirarsi oggi — rifletterono significherebbe sconfitta, indecorosa e vergognosa sconfitta.

Questi i discorsi che si udirono, mentre gli intervenuti «puntuali» attendevano i ritardatari.

Cosicchè, invece delle 15, la assemblea fu dichiarata aperta soltatnto poco prima delle 16.

Al tavolo presidenziale seggono: il vice presidente sig. Silvio Savio, il segretario cav. Freschi, il sig. Jacolutti. Più tardi giunge il rag. Mario Agnoli.

* * *

Il sig. Savio, rimarca la vergognosa apatia di, purtroppo, molti esercenti o commercianti, e li invita perciò ad essere più pronti all'appello nel loro puro interesse e anche per portare il loro contributo ai preposti a risolvere la questione, i quali, per poter tutelare e appoggiare le richieste della classe, hanno assoluta necessità di essere aiutati moralmente, sorretti da una volontà forte e decisa da parte di tutti.

Dopo questo esordio vigoroso, passa alla discussione del memoriale di riposta inviato dal Commissario prefettizio cav. Binna.

Inizia col dire che per rispondere al memoriale, non basterebbe un giornale di otto fogli, giacchè a parte lo spunto polemico che in certi luoghi del memoriale si nota, spunto innopportuno, esso (rileva) si basa tutto su un sistema che palesa quanto mai l'ostinazione nel rifiutarsi ad ogni proposta conciliatrice. — Ora, questo, continua il signor Savio, suona offesa a noi e serve a metterci in cattiva luce di fronte al pubblico che ha tutto il diritto, invece di essere illuminato coscenziosamente sul come sta la questione.

Ammette che in qualche punto il memoriale risponde alle richieste presentate della classe; ma osserva che sono concessioni di una eseguità eccessiva e perfino ridicola.

Quindi, il sig. Savio prospetta le conclusioni del Consiglio direttivo, in considerazione di tanta noncuranza in cui furono tenute le nostre proposte; e cioè

«che, visto e considerato che, malgrado la buona volontà dimostrata dalla classe esercenti e commercianti per venire ad una onorevole, logica conclusione, l'Amministrazione Comunale non l'ha voluta prendere in completa considerazione, il consiglio direttivo non crede opportuno riavere abboccamenti con essa.

«insiste perchè venga applicata la cinta daziaria, unico mezzo per venire ad un trattamento equo, aggiungendo che molte amministrazioni Comunali Italiane hanno creduto mantenerla ed adottarla

«decide di desistere dal richiedere quanto è di umano e logico, finchè non ci sarà una regolare Amministrazione comunale».

Tutti i presenti, all'unanimità, non approvano la soluzione in parte adottata dal Consiglio.

Esame tecnico

Il rag. Mario Agnoli espone la questione dal lato puramente tecnico e sorvolando sul tenore polemico del memoriale.

Crede opportuno insistere sul trattamento «equo» di tutti i commercianti ed esercenti nei rapporti del Dazio Consumo, epperciò l'equità non si può risolverla che con la cinta daziaria.

Alle obbiezioni segnate sul memoriale in proposito osserva che ben 63 capoluoghi di circondario del Regno hanno la cinta, contro 10 che hanno adottato il Dazio aperto Delle 10, però, 2 hanno chiesto l'autorizzazione di ripristinare la cinta.

In quanto alla questione delle spese per la sua erezione, osserva che con tre milioni, ammortizzabili uno all'anno, la cinta sorgerebbe. Il risultato lo si avrebbe nel reddito di ben 10 milioni annui.

Accenna quindi alcune percentuali pagate dai Comuni alle ditte appaltatrici, dalle quali risulta un notevole utile riservato all'amministrazione comunale.

Cita ad esempio Trieste, che paga alla ditta Trezza il 21 per cento la quale si è assunta pure tutte le spese eventuali per il mantenimento e aggiustamento della cinta; Bologna paga meno del 20 per cento; Venezia, con tutto l'aggravio del porto 21 per cento; Pistoia il 20 per cento; Bitonto il 16 per cento.

Coll'attuale sistema daziario soggiunge il rag. Agnoli, sfugge al controllo oltre un terzo dei contribuenti, e quindi il bisogno di ripristinare la cinta daziaria si presenta indispensabile, tanto più che coi nuovi regolamenti avverrà l'abolizione di tutte le tasse comunali, esclusa quella del dazio, la quale dovrà sopperire a tutti i bisogni del Comune.

Continua osservando che, anzichè uno sconvolgimento nel commercio, coll'erigere la cinta, avverrebbe un assistamento, si ritornerebbe al movimento regolare e normale.

Circa la riduzione del famoso «quarto», legge una circolare prefettizia, la quale dice in sostanza che un Comune può adottarlo, salvo giustificato bisogno.

Il rag. Agnoli obbietta che il nostro comune non è nelle condizioni previste dalla circolare prefettizia.

Volendo avere il suo giudizio, sul tenore polemico del memoriale si trova di accordo col sig. Savio.

L'opinione dell'assemblea

Tutto ciò che venne esposto, ai commercianti ed esercenti, pur lodando e sentendosi grati per quanto il Consiglio direttivo unitamente al rag. Agnoli, hanno fatto nell'interesse della classe, lo ritengano ormai già troppo noto; e per conseguenza, inutile il ripeterlo.

Invece chiedono, tutti all'unanimità, una azione decisa, ferma, che vada fino in fondo, allo scopo di porre un termine alla penosa questione, che già da troppo tempo si trascina.

Viene letto un ordine del giorno compilato da alcuni esercenti, così concepito:

«I commercianti ed esercenti di Udine, riuniti ecc.

Insistono per ottenere che sieno assistiti per la compilazione dei singoli contratti da un membro del Consiglio dell'Unione;

«Chiedono che per tutti venga adottato il sistema d'abbonamento sulla base del consumo dell'anno precedente; tali contratti ridaranno ai proprietari dei locali la loro libertà d'azione nel proprio esercizio senza l'intrammettenza fiscale degli agenti daziarii.

«Mantegono i loro appunti su certi generi tassati con criteri ingiusti e desiderano un'abboccamento colla commissione del dazio per illustrali ed ottenere il logico riconoscimento».

Il sig. Savio, insistendo nelle dimissioni di tutto il Consiglio esorta a non disertare la causa: anzi, esclama, bisogna mantenersi compatti e decisi.

(Tutti approvano, qualcuno grida: vogliamo le elezioni!).

Ritornando sul memoriale, il sig. Savio, oltre a quanto ha già detto, aggiunge il rimarco verso il Comune di averne data comunicazione prima alla stampa che non alla parte interessata.

Legge quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione Commercianti ed Esercenti, presa visione di quel documento insigne di malafede che costituisce nelle premesse e nella sostanza la risposta al memoriale presentato dall'Associazione stessa;

riconoscendo, ozioso il rinnovarsi di incresciose polemiche; persuaso che il tempo, essendo galantuomo, verrà in breve a stabilire le ragioni ed i torti

delibera di dare in segno di protesta le proprie dimissioni.

La deliberazione a oggi

L'ambiente è alquanto eccitato. Il buon senso predomina però e si decide di non prendere per ora alcuna deliberazione, perchè non in numero sufficiente, trattandosi di una questione assai grave.

Si delibera invece un'altra riunione per oggi, negli stessi locali, per le ore 14 precise, invitando tutti gli Esercenti e Commercianti, soci e non soci, del Comune di Udine a parteciparci.

In questa riunione verranno prese deliberazioni definitive e nominato il Comitato d'agitazione.

GLI ARRETRATI e la OPERAIA

La Società Operaia generale ci comunica:

La Direzione di questo sodalizio, preso in esame il partitario delle contribuzioni, venne a rilevare, che parecchi soci versano in notevole arretrato nei dovuti versamenti mensili.

Urgendo, stante la imminente chiusa dell'anno, di regolare tali pendenze, si invitano i soci ad effettuare il pagamento dei propri contributi con la maggior possibile sollecitudine.

Vogliano Essi accogliere tale incitamento e prestarsi a regolare le rispettive partite, nella considerazione che venne dalla Rappresentanza Sociale stabilito come tempo utile alla regolazione delle partite il giorno 10 gennaio 1925.

Quei soci che all'11 gennaio figureranno debitori di oltre dodici mensilità, verranno cancellati dalla matricola e ciò in omaggio alle disposizioni dello Statuto.

FACILITAZIONI SUL TRAM UDINE-TRICESIMO

Allo scopo di poter favorire la classe operaia che per ragioni di lavoro si reca giornalmente in città la Società Tramvie del Friuli a datare dal 1. gennaio 1925 rilascierà «in via di esperimento» agli operai che ne faranno richiesta alle proprie Ditte o Comuni di residenza, delle speciali tessere settimanali a tariffa ridotta valevoli sulla linea Tricesimo-Udine, esclusa però la domenica.

I prezzi di dette tessere vengono stabilite come segue:

Tricesimo-Udine e ritorno Lire 10 — Reana o Leonacco-Udine e ritorno lire 9 — Tavagnacco o Branco e ritorno lire 8 — Feletto o Molin Novo e ritorno lire 7.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Cargnelli Enrico: Carlini Antonio 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU' — In morte di Gregorio Braida: marchesa Camilla de Concina, 25.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Maria Alessi in d'Osualdo: famiglia dott. Alessi 50.

GLI ESAMI PER UFFICIALE ESATTORIALE

Alla nostra Procura del Re, si svolsero ieri gli esami per abilitazione ad uffiiale esattoriale.

Hanno partecipato i seguenti: Lorenzo Bortoluzzi di San Giorgio di Nogaro, Cipolla Alfredo di Maniago, Giovanni del Mistro di Maniago, Sante Galliussi di Udine, Primo Lupieri di Meretto di Tomba Cino Peressotti di San Daniele, Marco Raffin di Latisana, Giuseppe Vidoni di San Daniele.

CANZONI REGIONALI ITALIANE

Alla Società dell'Unione

Nelle sale dell'Unione, venerdì 2 entrante gennaio la signora Geni Sadero darà un concerto di Canzoni regionali italiane da lei raccolte, elaborate e interpretate. La geniale artista, che si accompagna al piano, fa precedere l'esecuzione di ogni canto da un breve cenno esplicativo. L'interessante programma del concerto si divide in tre parti, come segue:

I. Venezia: «L'amor xe una pietanza (1700) — Puglie: «Carrettiero» — Puglie: «Battitori di grano» — Friuli: «Serenatella» — Lombardia: Le mamme (1700).

II.: Toscana: Filastrocca (1700) — Sardegna: Serenata — Emilia: «Contrasto» — Istria: «Ninna-nanna» — Sicilia: «Serenata».

III. — Sicilia: «Ninna-nanna» — Romagne: «Il manzetto» — Sicilia: «Italiana opus. 1» — Sicilia: «Vendemmiatrici».

All'Università Popolare

Geni Sadero darà un suo concerto di canzoni regionali anche all'Università Popolare, per modo che tutti potranno udire le sue geniali interpretazioni.

L'audizione è a pagamento. I biglietti d'ingresso (L. 3 per i soci; L. 5 per non soci) si trovano in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico.

IL PROGRAMMA DELL'UNIVERSITA' POPOLARE

Il programma dell'Università Popolare per il mese di gennaio è stato così fissato:

Lezioni ordinarie: Venerdì 2. Dott. cav. G. Cesare: La difesa contro la tubercolosi (I. lezione); Martedì 6. Vacanza; Venerdì 9. dott. cav. G. Cesare: La difesa contro la tubercolosi (II. lezione); Martedì 13. Prof. V. Marchesi: S. Leone I, S. Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena; Venerdì 16. Dott. cav. G. Cesare: La difesa contro la tubercolosi (III. lezione); Martedì 20. rag. R. B. Manfrin: Il denaro, le misure, gli scambi; Venerdì 23. prof. P. Zanotti: Mistral, apostolo della tradizione provenzale; Martedì 27. Dott. C. Del Re: I cambi; Venerdì 30. Dott. C. Bellavitis: Principii tendamentali della psicoanalisi

Corsi speciali: Nei giorni 15, 22 e 29 gennaio, 5 e 12 febbraio il prof. cav. uff. G. Del Puppo terrà un ciclo di lezioni, corredate da proiezioni luminose, su «Gli stili nell'arte»: (Romano, Archiacuto, Rinascimento, Barocco, Rococò e Impero).

Quota d'iscrizione al Corso: L. 4 per i soci, L. 6 per i non soci.

A datare dal 14 gennaio, ogni mercoledì e ogni sabato il sig. G. Della Savia terrà lezione di «Esperanto». Quota d'iscrizione al Corso, che durerà circa cinque mesi: Lire 10 per i soci dell'Università Popolare e del Gruppo Esperantista Udinese; L. 15 per i non soci.

Audizioni musicali: Sabato 3, la rinomata artista Geni Sadero eseguirà un Concerto di «Canzoni Regionali Italiane» da lei raccolte ed elaborate. Biglietto d'ingresso: Lire 3 per i soci, L. 5 per i non soci.

Lunedì 19 Compagnia Corale Udinese della S. F. F., diretta dal m. A. D. Cremaschi, eseguirà un Concerto di «Villotte e Canti friulani». Biglietto d'ingresso: Lire 3 per i soci, L. 5 per i non soci.

Tutte le lezioni e le conferenze si tengono presso il R. Istituto Tecnico. La sala è sempre riscaldata.

Le tessere d'iscrizione ai Corsi speciali e i biglietti d'ingresso per i Concerti si trovano in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Ist. Tecnico.

LA STAGIONE LIRICA TRAMONTATA

Apprendiamo che la Stagione Lirica al «Sociale» è stata improvvisamente troncata e che gli impresari milanesi hanno fatto le valigie pe rla metropoli lombarda.

Vogliamo sperare che ciò serva d'esempio: un po' di prudenza, santi numi, prima di annunciare le «rappresentazioni straordinarie»!...

LA CHIUSURA DEI NEGOZI per il Capodanno

L'Associazione Commercianti ed Esercenti avverte i negozianti che domani Capo d'anno, i negozi resteranno chiusi tutto il giorno come è stabilito dal Calendario Commerciale per la nostra Città.

LE FARMACIE APERTE DOMANI

Domani, in occasione della festa del Capo d'anno, la Presidenza dell'Ordine dei Farmacisti ci comunica che resteranno aperte al pubblico solamente le farmacie di turno, e precisamente: farmacia Beltrame, Piazza Vitt. Emanuele; Colutta, via Grazzano; Commessatti, via Mazzini.

NEL MONDO DI TERSICORE

Al Circolo Famigliare. — Questa sera, seguirà la tradizionale Veglia danzante di Capo d'anno.

Alla Scuola Scalona, stasera alle roe 21.30 veglia della neve con «cotillon».

Al Circolo dell'A. S. U. — Domani alle 16, the danzante.

SCARCERAZIONI

La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia ha ordinato la scarcerazione di Ercole Li Calzi ed Elena Del Ponte, detenuti sotto l'accusa di rapina.

DROGHERIE IN CONTRAVVENZIONE

I carabinieri specializzati hanno elevato contravvezione contro i droghieri: Giov. Bonora e Mantoani Burini e Sandri, perchè sorpresi a vendere al pubblico medicinali, la cui vendita è riservata alle sole farmacie

I drammi della montagna

Precipita dal Mangart

Giunge notizia da Tarvisio di una mortale sciagura avvenuta sul Mangart.

Nel giorno di S. Stefano, il ventitreenne Kus Antonio di Bretto, decise di fare una partita di caccia in alta montagna e si accompagnò con altro giovane, tale Strukel Mattia partendo alla volta del Mangart.

Giunti quasi alla cima del monte, in un punto pericoloso i due alpinisti furono improvvisamente investiti da una valanga. Lo Strukel fece in tempo a ripararsi alla meglio sotto una sporgenza rocciosa, mentre il povero Kus, preso in pieno, precipitò nel sottostante abisso, dall'altezza di mille metri.

Quando lo Strukel, riavutosi dallo spavento, angosciato per la fine del compagno, riprese la via del ritorno faceva già buio ed egli non rientrò a Bretto che a notte tarda.

Appena i carabinieri di Fusine Val Romana e Fusine Laghi vennero a conoscenza della disgrazia, col concorso di alcuni volonterosi costituiti organizzarono squadre di soccorso.

Dopo faticosissime ricerche attraverso scoscese ghiacciate, nella vallata Tramiceo fu scorto a fior di neve uno zaino alla tirolese e, seguendo quella traccia, si rinvenne più sotto, già coperto dalla neve, il corpo del povero Kus, affatto nudo, e ridotto ad una massa informe. Gli abiti erano stati, nel rimbalzare del corpo giù per le rocce, lacerati e asportati completamente dagli sterpi spinosi.

Difficile fu l'estrazione del cadavere, che fu dovuta effettuare con corde. Con molta fatica, causa la neve in quel luogo molto alta, la povera salma fu trascinata fino alla strada e di lì, con un carretto, fu trasportata alla cella mortuaria di Fusine in Val Romana.

BAMBINA CHE INGOIA un pezzo di vetro

Ieri mattina al nostro ospedale, proveniente da Morsano al Tagliamento, e accompagnata dai genitori, si presentava la bambina Alice Tomgutto d'anni 3 di Ernesto. Essa a detta di chi l'accompagnava, aveva ingoiato un grosso pezzo di vetro mentre beveva un purgante contenuto in una bottiglia.

I sanitari del Pio luogo, dopo esaminata la piccola Alice, riscontrarono che il pezzo di vetro era penetrato nel tubo laringo-esofageo, lesionandolo. Si riservarono la prognosi.

UN DITO SFRACELLATO

Il contadino Oreste Feruglio di anni 28, di Angelo, dimorante a Pagnacco, ieri si sfracellava sul lavoro, con una grossa pietra, l'ultima falange del pollice sinistro.

Ricorso alle cure dell'Ospedale, venne dichiarato guaribile in 20 giorni.

BASTONATO

Ieri sera verso le 21.30 il milite Alfredo Barone si recava a San Rocco, quando giunto all'altezza della chiesetta udì qualcuno gridare: «A morte i fascisti!» contemporaneamente fu assalito da quattro persone che lo picchiarono.

TRATTORIA COMUNALE

In omaggio alla festa del Capod'anno domani le Trattoria Comunale resterà chiusa.

CRONACA DELLE FRAZIONI

LA NUOVA CHIESA a S. Gottardo

si inaugura domani 1. dell'anno, con semplice benedizione al locale (per ora) e messa detta da S. E. mons. Arcivescovo alle ore 8.

Cronaca Sportiva
Il Capodanno calcistico
Udinese - Pro Gorizia

Sono già trascorsi sedici mesi dall'ultimo incontro col Pro Gorizia.

In quella volta tanto a Udine quanto a Gorizia il nostro undici uscì vincitore.

Poi le due squadre friulane non si sono più trovate di fronte; speravamo di avere il Pro Gorizia in campionato, ma la sfortuna più nera ha tolto ai bianco-celesti ogni possibilità quando avevano la sicurezza matematica di entrare in II. Divisione. Francamente ed obbiettivamente, il Pro Gorizia meritava di entrare nei ranghi della II. Divisione; aveva dominato nel suo girone, aveva vinto con una facilità sorprendente. Ma un «forfait» della Pro Trento a favore del Vicenza portava questa squadra a pari punti col Gorizia e nell'incontro definitivo per la vittoria di girone a Portogruaro, i campioni del Friuli orientale incappavano in una giornata nera e soccombevano.

Nei cuori dei goriziani rifiorivano le speranze per i noti incontri di qualificazione ma un'altra più forte delusione doveva colpirli.

Dopo aver vinto i veloci Embriaci per 6-0, soccombevano a Venezia contro la Triestina per 1 a zero, in seguito ad un discutibile calcio di rigore, dopo aver per 80 minuti dimostrato una reale superiorità di giuoco e di tecnica.

In questo campionato la squadra di Retti partecipa al girone Giuliano spestamento fatto dietro richiesta dello stesso Pro Gorizia. Per conto nostro la vittoria di girone si presenta più difficile in quello Giuliano, di quanto avesse potuto presentarsi nel girone Veneto.

Domani questa squadra, che abbiamo vagliata attraverso la sua rapida e fulgida carriera, sarà tra noi.

La squadra dell'A. S. Udinese, che ha sì degnamente figurato nel Campionto attuale, scenderà certo in campo decisa a lottare tenacemente contro la squadra goriziana.

Siamo certi chè gli sportivi udinesi accorreranno in massa sul campo Polisportivo.

L'incontro interregionale
Veneto - Venezia Giulia

L'11 gennaio p. v. avremo nella nostra città un importante avvenimento calcistico: Saranno di fronte, sul magnifico Campo Polisportivo Moretti, le squadre rappresentative del Veneto e della Venezia Giulia.

E' un vero onore per Udine sportiva l'ospitare i baldi calciatori delle due regioni contermini, nonchè la folla degli appassionati che affluirà dalle altre città. Possiamo ben essere grati ai dirigenti della Sezione Aut. Calcio, ed in particolare al dott. Roiatti — il quale fece approvare la designazione del campo in seno al Comitato Regionale Veneto della F. I. G. C. — se l'interessante incontro avrà svolgimento nella città nostra. Infatti, altre richieste (Venezia, Trieste, Friume) erano pervenute al Comitato Veneto, il quale invece, come dicemmo, accolse quella udinese.

Pordenone b. Mestre 5 a 1

Il Pordenone F. B. C. va sempre più consolidandosi nel primato del Girone Veneto del Campionato di III Divisione.

La partita svoltasi domenica sul campo del Mestre è stata combattuta e movimentata ed ha dimostrato ancora una volta la superiorità di gioco dei nero-verdi. Si chiuse con 5 punti segnati dai pordenonesi contro un punto segnato dagli avversari.

Il «Pordenone» era sceso nella seguente formazione: Copat, Rosolin e Bernardis (capitano); Mattinosi Gambellini e Finati; Contesotto, Greatti, Furlan, Fabris e Del Giudice. — Riserva: Darbo.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN». — Pubblico rimandato ieri sera per indisponibilità di posti. Infatti i nomi simpaticissimi di Oreste Bilancia, Leonie Laporte, Alberto Collo, Lia Miari, Vittorio Pieri, Giuseppe Brignone, sono calamite per il nostro pubblico, che accorre in massa a render loro omaggio di ammirazione. «Le sorprese del divorzio» la celebre brillantissima commedia di A. Bisson ha mandato il pubblico in visibilio per la inesauribile fonte di comicità ivi contenuta.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Successo ottenne la brillantissima commedia: «Una sposina moderna» con Viola Dana. Lo spettacolo si replicherà oggi e domani dalle ore 14.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 955 a 970 — Belgio da 117 a 119 — Francia da 123.50 a 129.50 — Londra da 113 a 113.60 — New York da 23.90 a 24.05 — Spagna da 325 a 330 — Svizzera da 462 a 465 — Atene da 43 a 45 — Berlino da 555 a 565 — Bucarest da 11.75 a 12.25 — Praga da 71.75 a 72.75 — Ungheria da 0.0320 a 0.0330 — Vienna da 0.0328 a 0.0338 — Zagabria da 36.90 a 37.30.

Rendita 82.25, consolidato 98.60.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 129.30; — Svizzera 465.50 — Londra 113.20 — New York 23.87 — Berlino 570 — Vienna 0.0338 — Bucarest 11.75 — Belgio 119.50 — Spagna 335 — Praga 72.20 — Budapest 0.0325.

Rendita 81.50, consolidato 98.20.

Quasi due milioni
abbandonati in un vagone ferroviario

NIZZA, 30. — Oggi alla stazione di Mentone, mentre l'operaio Mori effettuava la pulizia del treno num. 109, giunto ieri sera alle 19.30, rinveniva, in uno scompartimento di prima classe, 68 titoli di rendita di varie compagnie di navigazione olandesi, del valore complessivo di circa un milione ed otocentomila franchi, avvolti in carta ordinaria da pacchi. Il Mori avvisava immediatamente il capo stazione e questi avvertiva subito il commissario speciale, che ordinava l'invio dei titoli a Nizza. Dalla prima inchiesta, sembra che i titoli siano stati deposti nel vagone e poi dimenticati o lasciati da qualcuno degli implicati nel recente furto commesso a Genova, nella succursale della Banca Commerciale italiana.

ULTIMA ORA
Giornata d'irrequietudini politiche a Roma
Il pensiero dell'on. Mussolini

Un turbinio di voci mise ieri in subbugio il mondo politico della Capitale: voci sorte dopo la pubblicazione del Memoriale Rossi e alle quali davano parvenza di solidità alcuni fatti — come le dimissioni dell'on. Salandra da presidente della Giunta dei bilanci, la dichiarazione dell'on. Riccio che non sarebbe più intervenuto alle sedute del Comitato parlamentare della maggioranza, nel quale rappresenta il gruppo liberale, il preteso isolamento del presidente Mussolini fra gli stessi ministri, le preannunciate dimissioni dei ministri liberali Sorracchi e Casati.

La situazione si giudicava «molto delicata». I corridoi di Montecitorio si sono mantenuti animati fino a tarda sera di lunedì.

Improvviso consiglio dei ministri

Per tagliar corto a tutte queste dicerie, S. E. Mussolini convocò ieri improvvisamente il Consiglio dei Ministri. La riunione s'iniziò alle 15 e terminò alle 18 e mezza: tre ore e mezza. Vi parteciparono i ministri Federzoni, Thaon di Revel, Di Giorgio, Oviglio, De Stefani, Casati, Sarrocchi, Ciano. Assenti perchè indisposti, i ministri Di Scalea e Nava. Dopo la seduta, fu diramato il seguente comunicato:

"Il Consiglio dei ministri è stato unanime nella valutazione della situazione creata da elementi irresponsabili e delle sue ripercussioni economiche e finanziarie, ed è stato altresì unanime nella decisione di applicare tutte le misure necessarie per la tutela degli interessi morali e materiali del Paese".

Altri particolari
Il pensiero dell'on. Mussolini

S. E. Mussolini si decise a convocare, in via straordinaria, il Consiglio dei ministri per provocare, da parte dei colleghi di gabinetto, un voto di solidarietà; ma già prima della seduta l'on. Mussolini era sicuro che nessuna defezione si sarebbe verificata nella compagine ministeriale. Nei colloqui avuti col ministro Federzoni l'on. Sarrocchi esponente dei liberali in seno al Gobinetto e ministro dei Lavori Pubblici, aveva smentito ogni possibilità di ritiro dell'on. Casati e sua dal Ministero, e aveva dichiarato che nessun motivo di ordine politico aveva spinto l'on. Salandra a dimettersi da presidente della Giunta generale dei bilancio. Il Consiglio dei ministri è dunque avvenuto quando i colloqui interministeriali avevano già chiarito la situazione in seno al Gabinetto.

Secondo quanto si apprende, l'on. Mussolini ha aperto la discussione facendo delle dichiarazioni sulla Situazione e rilevando come la campagna della stampa oppositrice abbia danneggiato il credito dell'Italia all'estero. «Contro questa campagna di diffamazione — ha detto l'on. Mussolini — il Governo ha il dovere di reagire in tutti i modi e dimostrare che esso è compatto e non minato da alcuna crepa». Ha preso quindi la parola il ministro De Stefani, il quale ha dichiarato che i risultati della campagna scandalistica sono stati rovinosi per il credito dell'Italia, tanto che il corso della nostra valuta all'estero, e particolarmente a New York, è stato danneggiato.

Hanno quindi inteloquito gli altri ministri, riaffermando la propria solidarietà all'on. Mussolini; e dalla discussione è emerso che il Governo, senza rimpasti o ritiri di singoli ministri, affronterà compatto la situazione, adottando gli eventuali provvedimenti e assumendone la responsabilità.

I commenti

Finora, non vi sono che i commenti di alcuni giornali romani, usciti in quinta edizione.

«La Tribuna» scrive: «Il comunicato significa innanzi tutto questo: che i ministri liberali restano al loro posto. La lunghezza della riunione dice che l'on. Mussolini ed i ministri si rendono realisticamente conto della situazione che hanno voluto esaminare in tutti i suoi aspetti ed in tutte le ripercussioni che potrebbe avere. Il Gabinetto ha deciso di rimanere, poichè ha, lo ripetiamo, libertà di manovra. Ciò significa che non ha considerato il fatto delle dimissioni dell'on. Salandra come elemento sufficiente per determinare una nuova situazione di Camera e portare alle dimissioni del Ministero. Il Ministero, cioè non si è riconosciuto oggi, in presenza di quella situazione politica nuova che sola potrebbe determinare l'allontanamento, poichè è fuori di discussione che l'on. Mussolini non crede di dover cedere sulla cosidetta «questione morale».

E l'«Epoca»: — «Non solo il Governo rimane al suo posto e rimangono i ministri liberali, ma esso si propone di attuare i provvedimenti necessari per la tutela degli interessi nazionali, che altri tentano di compromettere. L'ora è grave di responsabilità per tutti. Credono gli oppositori di giuocare la loro ultima carta, senza curarsi del domani e delle conseguenze disastrose che al Paese deriverebbero da un loro eventuale trionfo; ma crece il Governo che sia suo preciso dovere la difesa della Nazione e dell'ordine pubblico. Ecco un indirizzo di Governo che gli avversari non si aspettavano. Possiamo aggiungere che durante la discussione, nessun ministro ha parlato di dimissioni, nè vi ha accennato neanche di straforo. Tutti anche si sarebbero trovati d'accordo nel ritenere che certi documenti e certo pubblicazioni debbano dalla stampa passare alla loro sede naturale, che è quella della giustizia: ai giudici e soltanto ai giudici il diritto ed insieme l'obbligo di vagliare le responsabilità di tutti e di ciascuno».

«Il Mondo» — il giornale che sta alla testa delle opposizioni — mantiene il suo punto di vista: l'on. Mussolini ha una sola via da battere: mettersi a disposizione della giustizia, affinchè questa possa svolgere con piena libertà la propria funzione. «Chi paventa il giudizio (esso scrive), si confessa reo».

Nessun provvedimento eccezionale

Per quanto si riferisce alle misure necessarie per la tutela degli interessi morali e materiali del Paese, cui fa cenno il comunicato governativo, si afferma che non si tratta di provvedimenti eccezionali, ma che sarà rigorosamente applicato il decreto-legge sulla stampa (coi sequestri e le diffide), allo scopo di impedire che continui la propaganda scandalista delle opposizioni. In proposito sarà diramata una circolare, con la quale saranno date nuove disposizioni ai prefetti per abolire la precedente circolare di Federzoni, con cui le autorità prefettizie erano invitate a non usare, se non in casi estremi, della facoltà della diffida ai giornali.

I colloqui dell'on. Mussolini con i ministri liberali

ROMA, 31. — Il fatto che si è voluto mettere in relazione col Consiglio dei ministri odierno, è stato quello del movimento delineatosi in questi giorni in seno ai liberali, e che ha dato luogo alle voci insistenti di possibili dimissioni dei ministr liberali. E' stato tra eri ed oggi, nel campo degli oppositori, un vero tormento ansioso: l'attesa delle dimissioni degli on. Sarrocchi e Casati. La attesa è diventata addirittura spasmodica, perchè il significato che si è voluto attribuire alle dimissioni dell'on. Salandra da presidente del bilancio, ha lasciato credere ad un possibile avveramento del fatto desiderato.

Nei corridoi di Montecitorio, che rigurgitavano stamane di deputati e giornalisti di opposizione, la situazione del Ministero era ritenuta da tutti estremamente delicata e si riconosce che il problema del momento non era di rimanere, ma quello di cercare la via di uscita più conveniente.

Stamane alle 7, l'on. Mussolini è uscito in automobile dalla sua abitazione in via Rasella e si è recato a palazzo Chigi. Alla stessa ora il ministro dell'Interno, on. Federzoni, giungeva al Viminale, ove era ad attenderlo il ministro dell'istruzione on. Casati. Tra i due si è svolto un colloquio che è durato circa un'ora e che ha rivestito certamente una grande importanza e subito dopo l'on. Federzoni scambiate poche parole col suo capo di gabinetto, comm. Gasperini, e col sottosegretario on. Grandi, è uscito dal Viminale per portarsi a palazzo Chigi. Quivi si è intrattenuto con l'on. Mussolini fino alle ore 10.30 e poi ha fatto ritorno al suo Ministero. Subito dopo questo colloquio, dalla Presidenza del Consiglio è stato diramato l'ordine di convocazione straordinaria ed urgente del Consiglio dei ministri.

Sulla consistenza della Milizia

ROMA, 30. — Il comando generale della M. V. S. N. comunica: — Qualche giornale ha pubblicato in questi giorni notizie di defezioni, espulsioni, dimissioni di ufficiali e riduzione ai minimi termini del contingente della Milizia, riferendosi in particolare modo alla legione dell'Urbe. Sta di fatto: 1. che le domande di iscrizioni sono in continuo aumento e superano le radiazioni di quanti non sono apparsi meritevoli di appartenere più oltre alla Milizia; 2. che esistono in atti migliaia di domande di ufficiali dell'esercito; 3. la legione dell'Urbe è forte di 1445 uomini di primo bando.

L'estremismo di Farinacci

CREMONA, 31. — Oggi il «Cremona Nuova» pubblica un articolo dell'on. Farinacci di tono vivamente polemico. L'articolo così conclude:

«Noi non siamo sospetti. La nostra fedeltà al Duce è stata duramente provata. Perciò potremo dire anche al Duce che il fascismo non approva la politica rinunziataria di questi due ultimi due anni, ma vuole ritornare ai giorni che seguirono immediatamente la marcia di Roma per riprendere il suo vero cammino e per raggiungere la sua mèta precisa, così come la sognarono i nostri tremila morti e come la segnano le intrepide schiere delle camicie nere».

Il direttorio federale fascista riunitosi poi ieri approvava un ordine del giorno con cui si invita il partito ad un atteggiamento più forte, facendo anche voti per una amnistia.

Dava notizie per far denari

PERUGIA, 31. — In seguito alla pubblicazione del cosidetto memoriale Tonti, il luogotenente generale Agostini, comandante della zona della Milizia, comunica copia della seguente dichiarazione del signor Tonti, dichiarazione che è a disposizione di chiunque voglia prenderne atto:

«Perugia, 3 dicembre 1924. Il sottoscritto, tanto per la verità, dichiara che egli ha cercato di dare le notizie agli antifascisti, notizie assolutamente false, per il semplice scopo di lucro. Il sottoscritto si è recato a Ferrara per proteggere il Beltrami da eventuali aggressioni, come era stato richiesto dal Beltrami stesso. Egli non ha bastonato, nè avuto alcun incarico di bastonare nessuno. Per la verità dichiaro che mi sono recato, sia al comando della Milizia, sia dall'on. Misuri, sia al «Mondo», per lo scopo di trovare della gente che alle mie invenzioni desse del denaro. Firmato: Tonti Vincenza».

Una strana sfida all'on. Amendola

MILANO, 31. — In seguito alla pubblicazione da parte del «Mondo» di alcune domande rivolte all'on. Carlo Maria Maggi circa la sua conoscenza di preparativi di violenza contro il «Corriere della Sera» o contro il senatore Albertini, il giovane deputato fascista ha inviato al giornale romano la seguente lettera:

«Non ho nulla in contrario a rispondere alle due tassative ed esplicite domande a me rivolte dal giornale il «Mondo»; ma poichè non è giusto nè lecito di turbare con leggerezza estrema chi ha il solo torto di essere il suo avversario, creando un'atmosfera di dubbio e di invidia intorno alla sua persona, propongo all'on. Amendola, ispiratore e «magna pars» del giornale «Il Mondo» di accettare questa sfida:

L'on. Amendola, il cui giornale si ritiene tanto sicuro nel lanciare le accuse, proverà pubblicamente oppure innanzi ad un giurì scelto da lui stesso che io ebbi comunque conoscenza dei presunti piani di distruzione del «Corriere della Sera» e di bastonature del sen. Albertini dopo o prima delle elezioni, io mi ritirerò completamente e immediatamente dalla vita pubblica e dalla politica. Qualora ciò non riesca a dimostrare, la stessa cosa dovrà fare l'on. Amendola, mio impertinente e spavaldo accusatore. Accetta? — Firmato: Carlo Maria Maggi».

Incendi disastrosi

PARIGI 30. — Il «Petit Parisien» riceve da New York che l'incendio ha distrutto tutto il quartiere commerciale della città di Corinto nel Mississipi.

TOKIO 30. — Un violentissimo incendio ha distrutto il manicomio ed una cinquantina di case vicine. Tredici cadaveri sono stati estratti dalle macerie; 108 persone sono scomparse.

L'INAUGURAZIONE del VESSILLO del Gruppo Esperantista

Domenica 4 gennaio p. v., alle ore 10.30 nel Teatro Sociale, seguirà la cerimonia dell'inaugurazione del vessillo del locale Gruppo Esperantista.

L'importanza ognor crescente della lingua ausiliaria Esperanto — dice l'invito — importanza riconosciuta anche dalla Lega delle Nazioni, la quale nell'assemblea generale del 21 settembre 1922 dichiarò di aver ricevute diverse richieste a favore dell'adozione dell'Esperanto e di non aver mancato di esaminare con interesse tutte queste proposte, tendenti a dimostrare che gli ambienti scientifici, commerciali, filantropici, turistici e più specialmente i centri operai, risentono molto vivamente il bisogno urgente di sfuggire alle complicazioni linguistiche che ostacolano i rapporti internazionali e sopratutto le relazioni dirette tra i popoli ».

L'Italia nostra, sempre madre di scienza e di civiltà, deve avere l'appoggio di tutti i suoi figli migliori nella diffusione di un sì alto ideale, che al disopra di ogni sentimento di parte, tende a tradurre in realtà un'aspirazione accarezzata dai più profondi pensatori di tutti i tempi: di trovare, cioè, un facile mezzo di comprensione per gli uomini.

Il verde vessillo che domenica sarà inaugurato all'ombra del nostro glorioso tricolore, dirà a tutti che quell'insigne capolavoro che è l'Esperanto, la cui importanza fu paragonata da Tolstoj a quella della stampa, è un mezzo potente per far conoscere a tutto il mondo civile l'Italia nostra; e non solo l'Italia dai monumenti imperituri di un passato di gloria, ma quello che più conta, l'Italia dei nostri giorni, bella di sane e giovani energie, superba di forze potenti, orgogliosa di lavoro febbrile.

Il programma della cerimonia è stato così fissato: 10.30: Inno Esperantista (suonato da una banda musicale) — 10.40: Inaugurazione della bandiera del Gruppo (oratore ufficiale il cav. dott. Arturo Ghez di Trieste - madrina la prof. Annina Preindl) — 11.15: Lettura delle adesioni pervenute e saluto delle rappresentanze esperantiste — 11.30: Marcia di chiusura.

LA CONFERENZA DEL PROF. PERALE

« L'eterna contesa tra arte e morale » è il titolo di questa interessante lezione in cui il prof. Perale con chiara e brillante parola trattò un argomento tanto interessante e tanto suscettibile di cavilli e di controversie. E il numeroso pubblico presente seguì attentamente l'oratore e alla fine gli fu prodigo di applausi.

Veramente eterna è la questione sui rapporti che devono intercedere tra arte e morale, poichè fino da quando il pensiero, ripiegandosi su se stesso, ricercò l'essenza del bello fu posta la questione forse per primo esplicitamente da Platone, si l'arte giovi e in che giovi alla vita. Per ventitre secoli la questione fu dibattuta dai pensatori e variamente risolta; da un lato l'immensa schiera degli edonisti, dall'altro un colosso, il Tolstoi, che sottomette del tutto l'arte alla morale.

E non ultima causa di tanta disparità di soluzioni la pretesa, comune a tutte le filosofie, di armonizzare tutte le teorie in un sistema, mentre per creare un sistema occorrerebbe possedere tutta la verità e da ciò noi siamo ben lontani.

Limitandoci alla nostra questione, è poichè i moralisti sono accusati di non saper portare ragioni filosofiche per giustificare i legami tra arte e morale, ci pare di dover distinguere nell'espressione estetica tre momenti: un'impressione incolore e indifferente, un'espressione tutta intima e personale, e un'espressione estrinsecata. Ora poichè quest'ultimo è volontaria e cade quindi sotto l'impero della legge morale, l'artista è moralmente responsabile dell'opera propria. Vuota di contenuto è la formula « l'arte per l'arte », come dimostrano caratteristici episodi e come dimostra l'intimo legame che anche in quest'età nostra l'arte ha conservato con la vita.

Se ci affacciamo ora alla genesi dell'arte, la vediamo nascere dal bisogno istintivo di rendere bello ciò che ne circonda, di render bella la vita. Tale essa deve restare, non solo godimento di sensazioni, ma godimento puro e profondo, divina scintilla, come fu per tutti i grandi artisti di tutti i tempi.

CORSO INFERMIERE VOLONTARIE

Ieri nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, venne inaugurato il Corso per le Infermiere volontarie, corso che si terrà per iniziativa e sotto gli aspici della Croce Rossa Italiana. Prima che l'oratore ufficiale dott. cav. Giulio Cesare prendesse la parola, il sen. Morpurgo a nome della Croce Rossa ringraziò cortesemente le intervenute e illustrò le modalità e gli scopi del corso, specialmente nei riguardi dell'igiene, ove maggiormente necessari sono, provvedimenti per la salute pubblica.

Indi iniziò la sua lezione il dott. Giulio Cesare. Egli si propone di svolgere l'argomento: come e perchè sorsero le Croci Rosse?

Perciò rifacendosi a tempi molto remoti, ricorda tutte le proposte e le aspirazioni di valenti sociologhi e scrittori, per la costituzione di un ente che garantisse la invalidità dei feriti in battaglia e di chi li assisteva, finchè si venne alla convenzione di Ginevra del 1864, le cui norme fondamentali soon ancora oggi in vigore e nella quale venne adottato il contrassegno distintivo di una croce rossa in campo bianco.

L'oratore quindi passa in rassegna la utilità della Croce-Rossa in ogni sorta di calamità e di malattie e si augura che in avvenire ogni cittadino porti ad essa il suo più fervido contributo morale e materiale.

RIUNIONE DI ex FINANZIERI

Dall'Associazione di Mutuo Soccorso fra ex Finanzieri costituitasi in Venezia ancora nel marzo 1913 riceviamo:

Per comunicazioni importanti che li riguardano si invitano tutti i congedati dal Corpo della R. Guardia di Finanza di Udine e Provincia, a qualunque classe essi appartengano, alla riunione che sarà tenuta in Venezia domenica 4 gennaio 1925, alle ore 15 in Campo S. Polo 2179. I congedati possono inviare anche adesioni scritte.

ARANCIO IN FIORE

La gentile signoina Ines Scodellari ha giurato fede di sposa all'egregio maestro di musica Vincenzo Laudiso di Roma.

Agli sposi, cui pervennero tanti doni e moltissimi fiori ed auguri, uniamo i nostri fervidissimi.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA
Gita ai monti S. Simone (1505) e Festa

Vi presero parte 18 persone tra le quali molte signorine. Con un'autovettura passiamo per Tricesimo, Artegna, Trasaghis e oltre, passando il Tagliamento a Bordano ci dirigiamo al lago di Alesso ancora avvolto nella leggera foschia della mattina nuvolosa. Alle 8 circa scendiamo a Interneppo.

Le piccole case grigie e misere schiudono le minuscole invetriate, le porte sconnesse si aprono mentre piccoli bimbi dalle faccie ancora assonnate e curiose compaiono e sgusciano sulla strada gelata.

Dopo una breve sosta prendiamo a salire per il sentiero ripido e serpeggiante tra prati e tra rocce. Il lago d'un verde cupo e bellissimo va leggermente schiarendosi senza però che il sole appaia. Le cime che l'attorniano sono fosche, il Brancat ha un aspetto minaccioso.

Solo in fondo, verso ponente, in uno squarcio di bellezza appaiono scintillanti e dorate le aguzze vette del Canale, dell'Hinterkeru e del Coglians. E quella visione radiosa ha tutto l'aspetto di una bella promessa.

Alle 12.30 siamo sulla vetta del S. Simeone (1505) mentre sotto di noi è tutto un mare ondeggiante di nebbia. La montagna assume un aspetto più selvaggio, più pauroso e più desolato, ci attrae infinitamente anche se ci priva della vista. Seduti attorno a un bel fuoco che si eleva con la fiamma guizzante tra il crepitio degli arbusti, ci sentiamo infinitamente allegri e contenti. Le risa, i frizzi, s'intrecciano ai canti; gli scherzi e le grida si alternano.

Tutti i pensieri che accasciano la nostra vita si dileguano un attimo dinnanzi a quella vita così semplice e tanto bella. La nebbia si dirada un po', si scorgono il Tagliamento e il Fella che si uniscono in un unico letto ben distinti dalle loro ghiaie.

Piccole goccioline gelate cominciano a cadere imbiancando i rami ischeletriti, quando cominciamo la discesa.

Giù, correndo per il sentiero leggermente coperto di neve soffice e candida, con l'anima esultante di semplice gioia — giù, saltando tra gli arbusti e i rami che si piegano spezzandosi sotto le scarpe ferrate, giù con il sorriso sulle labbra e nel cuore, tra il gridare confuso, tra le voci che si fondono ogni tanto in un canto, mentre qualche figura muliebre si diverte a posarsi dolcemente ridendo a terra.

Tutto ciò è bello, tutto ciò rianima.

Alla sella del Festa ci fermiamo un po'.

Riprendiamo il cammino quando la sera cala lentamente, dirigendoci a Somplago. Ora scendiamo silenziosi pei prati gialli e morbidi, dove il piede affonda leggermente sulle foglie morte. I canti vanno spegnendosi. Sembra che ognuno ami rinchiudersi in sè stesso per meglio godere la calma di quel crepuscolo nuvoloso, fosco e pur bello.

Il lago laggiù si fa sempre più buio e tenebroso.

Nel silenzio della notte che giunge tenebrosa attutendo tutte le forme e rivestendole di mistero nella pace serena di quella natura che s'addormenta cullata dal mormorare dell'acqua là in fondo alla valle i pensieri si fanno più vivi i sentimenti si fanno più profondi. Un'aureola di dolcezza spirituale avvolge col suo velo mistico e diafano il tumulto delle passioni e dei contrasti dell'anima. Tutto diviene più bello tutto si trasfigura alla voce profonda del sentimento. In quel conversare tacito la parola della natura si unisce al canto dell'anima quasi come in un linguaggio di fede.

Nelle ore del nostro lavoro l'eco di quelle sensazioni provate in un giorno di gioia si rifletterà benefico alleviando il nostro spirito molte volte stanco molte volte abbattuto.

M. C.

I Concorsi
LA CAMPANA DEI CADUTI

E' aperto un concorso tra Compostori italiani per la musica dell'inno della Campana dei Caduti, che verrà collocata nella prossima primavera sul Castello di Rovereto donde tutte le sere suonerà per tutti i Caduti della Guerra Mondiale. Premio unico, L. 500 con diploma. Per eventuali schiarimenti rivolgersi alla sede della sezione Madri Vedove di Udine, Casa del Combattente.

* * *

Il comitato della mostra didattica nazionale che si inaugurerà a Firenze il 10 marzo prossimo bandisce tre concorsi con scadenza 22 febbraio aventi di mira la decorazione della scuola e la educazione estetica del fanciullo: l'uno, col premio di lire 3000, per progetti di edifici scolastici; il secondo, col premio pure di lire 3000, per un dipinto di soggetto tratto dalla vita infantile e adatto alla scuola; il terzo, fra le case editrici, con 2 premi — una medaglia d'oro e una di argento, per esemplari tipo di riproduzione d'opera d'arte che per qualità tecnica ed economica meglio si prestino alla diffusione nelle scuole. I bandi sono pubblicati nel bollettino del ministero della P. I. Per schiarimenti, rivolgersi al comitato della mostra didattica, (Firenze, Prefettura).

ASSOCIAZIONE «SCUOLA E FAMIGLIA»

La gentilissima signora Camilla Pecile Kechler ha offerto lire cento per il Natale degli alunni dell'Educatorio i quali porgono vivi ringraziamenti all'eletta loro benefattrice.

Nel mondo degli affari
DUE FALLIMENTI

Il Tribunale, consentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento della ditta Luigi Del Favero, negoziante in calzature, di Pordenone. Giudice delegato l'avv. cav. Angelo Minesso, curatore uprovvisorio l'avv. Luigi Fenzi, fissando la prima adunanza dei creditori al 15 gennaio, il termine per la presentazione dei documenti di credito al 28 gennaio, e la chiusura del processo al 12 febbraio.

— Pure con sentenza di ieri, è stato dichiarato il fallimento della ditta Ferdinando Del Fabbro da Tarcento, commerciante in legnami. Giudice delegato cav. Minesso, curatore provvisorio avv. Arturo De Monte; prima adunanza dei creditori al 15 gennaio, seconda al 28 gennaio, e chiusura del processo al 12 febbraio.